

ART. 11 DELLA COSTITUZIONE
ITALIANA

*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa
alla libertà degli altri popoli e come mezzo di
risoluzione delle controversie internazionali; consente,
in condizioni di parità con gli altri Stati, alle
limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento
che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni;
promuove e favorisce le organizzazioni internazionali
rivolte a tale scopo.*



COMMENTO ALL'ART. 11

L'articolo 11 della Costituzione, ripudiando la guerra “come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”, vuole dare un accento energico al divieto di guerra, rinunciando ad essa. Lo Stato italiano si impegna a non dichiarare guerra agli altri Stati, ricorrendovi solo in caso di legittima difesa. Non vi è margine per la cosiddetta "guerra giusta", cioè una guerra intrapresa per una "giusta causa" e che sia condotta nei "modi legittimi", perché la guerra è sempre ingiusta e il suo ripudio è assoluto.

Nella seconda parte di questo articolo l'Italia si dichiara poi disponibile a limitare la propria sovranità (che è quella posizione di indipendenza di uno Stato nell'ambito internazionale relativamente alle proprie funzioni), collaborando attivamente con le altre nazioni, per garantire la pace e la giustizia fra i popoli. Questo principio è fondamentale per la partecipazione dello Stato italiano alle diverse organizzazioni internazionali che operano per garantire il dialogo e la collaborazione fra i vari paesi del mondo. L'Italia è così entrata a far parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nel 1955, collaborando attivamente in tutti gli obiettivi comuni posti, che riguardano il confronto politico tra gli Stati e la ricerca di soluzioni condivise su tematiche globali, per esempio la sicurezza e la stabilità internazionali, la promozione dei diritti umani, lo sviluppo e la tutela dell'ambiente.

I rappresentanti italiani hanno firmato la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, entrata in vigore il 10 dicembre 1948, sottoponendo così lo stato italiano al rispetto delle norme stabilite dall'ONU.

L'articolo 11 della Costituzione italiana ha anche garantito l'ingresso, nel 1958, del Bel Paese nell'Unione Europea (UE). Anche in questo caso, gli italiani sono stati sottoposti ai trattati firmati con l'UE (come quelli di Bruxelles, di Roma, di Nizza, di Lisbona, ecc...). Le leggi europee sono talmente importanti che, nella gerarchia delle fonti del diritto, sono poste prima delle leggi ordinarie nazionali.

Non si deve pensare che organismi internazionali, quali l'ONU e l'Unione Europea, limitino la libertà degli Stati partecipanti; piuttosto si deve considerare che gli stessi membri decidano volontariamente di ridurre la loro sovranità, nella convinzione che ciò serva a favorire il dialogo e rispetto fra i paesi partecipanti.